

GIOVANNI IPPOLITO

Scherzoso-Serio-Triste-Allegro Andante Con Trasporto

Coccodrillo Per Bob Corna Facendo



**gipgio
records**

© Gipgio Records, Marzo 2025

Premetto che la morte di Bob Dylan è sicuramente un evento enormemente luttuoso per l'umanità intera e per me in particolare, per il motivo che Bob è Bob, (e ho detto) tutto (cit. per me). Premessa necessaria per evitare gaffe allucinanti come quella di Emilio Fede decenni fa in diretta: "sono felice di annunciare per primo l'inizio della guerra". La Guerra Del Golfo, per la precisione, la prima (mi pare) – per la precisione. Guerra, la guerra in generale, che è appunto un evento luttuoso come pochi (ridicolo annunciarla con felicità) ma non così luttuoso come la morte di Bob; quest'ultimo evento (la morte di Bob) assolutamente luttuoso quanto lo sono state, lo sono e lo sarebbero quelle (le morti) di tutte le figure a lui avvicinabili per maestosità, grandiosità e infinita immensità; anzi, molto più luttuoso, perché uomini immensmaestosgrandiosstupendstrepitòs come lui chi li ha mai visti in vita sua? Io No.

Evitata la gaffe allucinante, sono quindi lieto e orgoglioso di annunciare che la prestigiosa testata Gippio Records mi ha affidato l'incarico – onore ed onere – di scrivere un breve articolo commemorativo dell'esimio egregio augusto purtroppo deceduto Bob.

Nel 198x (digressione – x perché non mi ricordo l'anno preciso) l'ottimo tennista spagnolo Costa (NDT: di Costa ce ne sono stati due, Carlos – e non è di lui che si tratta – e un altro, un certo Alberto – mi pare, ed è a lui che mi riferisco ma potrei sempre sbagliarmi come tutti gli esseri umani tali in quanto sbagliano, e a volte ahinoi muoiono), ottimo, bravissimo, buono, discreto, rispettabilissimo giocatore MA UN CAMPIONE NO MAI E POI MAI, vinse il Roland Garros (open di Francia) a Parigi e nel discorso di rito, al momento della premiazione, disse: "I never thought this could happen to me" (se mi ricordo bene lo disse in inglese; comunque, qualunque fosse la lingua usata, esprime la sua commozione per il fatto di aver raggiunto un traguardo ben al di là di ciò che il destino

più benevolo avrebbe mai potuto riservargli con un talento da lui stesso implicitamente ritenuto insufficiente per il conseguimento di tali risultati).

Ora, nel redigere questa specie di coccodrillo, faccio anch'io una confessione ammissione sì intima e sentita: non ho mai perso la speranza, no meglio, la assoluta certezza che un giorno il mio merito e il mio talento sarebbero stati riconosciuti (ad esempio affidandomi questo incarico, cioè quello di scrivere il coccodrillo di Bob).

Insomma, l'avete capito o no? Bob è questo (per me e lo è per tutti – tranne che per gli imbecilli che non capiscono un cazzo): la dimostrazione che non ci devono essere limiti imposti e predeterminati e che nulla è precluso al genio, all'immaginazione, alla fantasia, alla determinazione, all'imp/ingegno di chi pretende di essere riconosciuto per ciò che vuole essere. Nella fattispecie sicuramente un genio, per iniziare, ma non solo. Molto altro. Tutto, volendo – perché no?

“Life is about creating yourself” ha detto una volta Bob e tutti noi gran figli di Bob ci siamo un po' creati a sua immagine e somiglianza. Abbiamo scelto da che parte stare ed avuto la fortuna che si sia rivelata quella giusta. Quella della mente, degli occhi, delle orecchie, del naso e di tutti i sensi aperti al mondo, alla gente e alla Storia. Alla vita che dà e che toglie. Alle VERITÀ racchiuse/rvelate nella musica e con le parole.

Ora basta. Chiudiamola qui. Senza inutili orpelli di tipo accademico, musicologico, critico, letterario etc. Come una folksong per solo voce e chitarra. Apparentemente priva di melodia. 3 accordi e basta. Voce sgraziata un po' nasale, poi rauca e gutturale. Al massimo qualche soffio di armonica.

MI SONO PROPRIO SCASSATO LA MINCHIA. Ho già scritto tanto, quanto basta e avanza. Fatto una marea di album bellissimi. Miriadi di canzoni indimenticabili. Di libri solo tre (ma i primi 2 sono stati sufficienti per il riconoscimento di un Premio Nobel per la letteratura). Ho dato a te, Everyman G, il massimo, compatibilmente con ciò che sono, che so e che so fare. Ho dato a te, Bob, il massimo, compatibilmente con ciò che sono, so e so fare.

E questa lacrimuccia che un tempo scendeva per gioie passate, amori perduti, memorie di indimenticabili gesti di amicizia e di gloriosi successi e che da un po' di anni – da quando ci siamo fatti vecchiarcelli – torna al solo (e solo al) pensiero che anche tu prima o poi te ne andrai... A miglior (?) vita. Mi ricorda che siamo entrambi umani. CI SIAMO PROPRIO ROTTI LE PALLE, ecco l'ho detto, e quindi la chiudiamo qui, questa vita. Passiamo alla prossima. Umani, troppo umani. Mannaggia. Maledizione. FANCULO.

Un ultimo soffio e si torna a casa, senza sfumare le note finali, con una pennata sull'accordo iniziale. Con la solita banale cadenza dominante-tonica, inevitabile come la scritta "The End" in un film che non può che finire così. Come un blues ma senza tristezza. Sul SOL. Il sole. La luce. La nostra luce che illumina da Ovest ad Est. Ovunque ora e per sempre, infinita libertà.

I see my light come shining
From the west down to the east
Any day now, any day now
I shall be released

(Bob Dylan: I Shall Be Released)